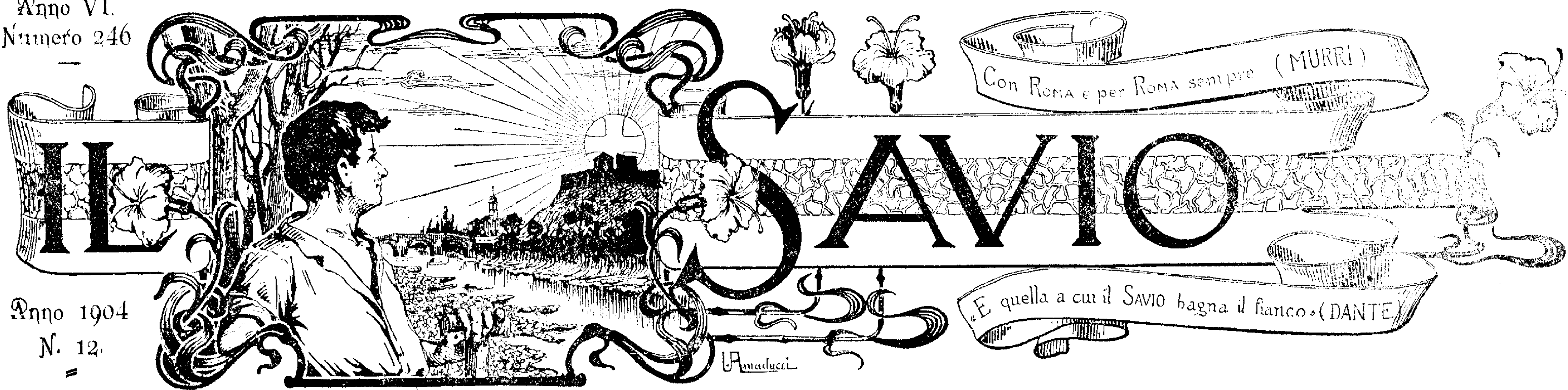


Anno VI.
Numero 246

Anno 1904
N. 12.



ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,00.
Una copia cent. 5.

Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.

Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.

**PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO**

W P I O X !

19 MARZO: S. GIUSEPPE

Al glorioso Pontefice che sulla Cattedra di San Pietro attende con tanta fermezza all'incremento della vita interna della Chiesa, a Pio X che consacra con la sua assunzione da così umile a tanto alto loco gli schietti principi della cristiana democrazia, corre il pensiero devoto dei redattori del "Savio", in questo giorno in cui il Santo Patrono della Chiesa universale, di cui porta dal battesimo il nome, ricorda un altro Operaio che Dio fece capo della più augusta famiglia che abbia visto la terra.

DOVE VA IL DANARO DEI POVERI

Quando si decretò dalla Congregazione di Carità la laicizzazione dell'Orfanotrofio femminile, con le relative riforme, noi gridammo forte non soltanto per il danno religioso e morale che sarebbe venuto alle figliuole del popolo; ma anche perchè sarebbero stati rilevantissimi i danni materiali dell'amministrazione. Su questo punto non era difficile essere profeti, ed oggi la constatazione del fatto non potrebbe essere più chiara.

Sono due le cause di questo sperpero: la sostituzione delle maestre laiche, ed il mantenimento della scuola per le *dame*. Le maestre laiche portano via senza esagerazione il triplo di quello che costavano le suore, e ciò senza contare l'economia che portavano queste in tutte le minuzie della casa. Abbiamo sentito noi stessi le espressioni di meraviglia, di quelli che sono un po' addentro alle segrete cose, su quello che il nuovo assetto costa. Per quanto quindi si possa supporre il Cav. Mischi contrario per partito a quello che stabilisce la maggioranza, dice troppo bene che « se opportuna la laicizzazione nell'insegnamento, poteva a taluno non parerle altrettanto nella amministrazione ». Se non che avrebbe potuto aggiungere il signor avvocato « e nella direzione »; perchè crediamo che anche qui siano già molti, senza contare i clericali, quelli, pei quali la direzione attuale sia riuscita, di fronte a quanto se ne attendevano, un disinganno. Si taccerebbe proprio di temerario chi giudicasse non estranea a questo fatto la partenza della direttrice? E quella pulizia che doveva sostituirsi *al sudiciume delle monache* è proprio ottenuta nella misura strombazzata? Delle pulizie *intime* non sappiamo nulla; ma non c'è stato

proprio nessun genitore che abbia dovuto lagnarsi che la propria figliuola gli comparisse davanti in porteria molto più sciatta che non al tempo delle *sudicerie monacali*? E il divertimento che avrebbe dovuto convertire l'uggiosa musoneria claustrale nella più gaia serenità, consiste in qualche altra cosa, che in qualche più frequente uscita a passeggio? Per un ramoscello d'Albero di Natale quanto lirismo non sfogò il *Popolano*? Si doveva anche fare di carnevale un po' di teatro; ma dopo la prima rappresentazione, la compagnia istrionica dovette sciogliersi. Sicuramente le suore dovevano essere molto rigide se qualcuno doveva passar la soglia dell'Orfanotrofio; ma ciò non era male, lo garantiamo. Concludete dunque, avvocato, senza tanta timidezza di frasi, che la laicizzazione anche nella direzione, all'infuori dei massoni, non la voleva nessuno; ma ricordatevi che al vandalismo dei repubblicani hanno spianato la strada le *classiche* invettive degli amici vostri. Se le maggiori spese avessero trovato un compenso nel miglioramento morale, si sarebbe detto: pazienza! Quello che ci duole è che uno sfogo di puro anticlericalismo questi signori se lo fanno pagare col patrimonio sacrosanto del povero.

L'altra causa di sperpero va ricercata nell'istituzione della scuola per le *dame*. Già bisognerebbe discutere sul valore dell'istruzione che si imparte, se cioè sia tale che le suore non avessero potuto bastare sovrabbondantemente all'uopo; ma la ragione principale è che si è così contrariata la volontà dei fondatori, che destinavano la loro beneficenza alle fanciulle povere; senza che neanche si verifici il caso contemplato dalla Righi Anna. Quando si vuol fare qualche strappo alla volontà dei testatori si portano in campo i cambiati costumi, che rendono ragionevole una diversa interpretazione. Perchè non si è pensato che il caso della Anna Righi non si verificava, non mancando oggi altre scuole, ove le giovanette di famiglia agiata possano istruirsi?

Anche qui si è voluto fare un contraltare agli istituti femminili cattolici; ma Cesena assennata ha fatto al tentativo la bella accoglienza che tutti sanno, poichè alla nuova scuola oramai le scolare non superano il numero delle maestre. Ma si sa; anche questo capriccio doveva essere pagato coi danari del povero. E così si è democratici. Benone!

Programma delle feste centenarie di S. Gregorio A ROMA

Mercoledì 6 aprile: Commemorazione solenne di San Gregorio alla chiesa di S. M. in Vallicella, a Lui dedicata.

Giovedì 7: Prima adunanza scientifica nell'aula massima del Pontificio Seminario Romano di S. Apollinare. Commemorazione solenne di S. Gregorio al Titolo del Celio, ed illustrazione archeologica dell'antica casa del Pontefice e delle altre memorie gregoriane ivi esistenti.

Venerdì 8: Seconda adunanza scientifica. — Visita alla tomba di S. Gregorio nella Basilica Vaticana, con intervento della colonia e del pellegrinaggio inglese. Canto del «Gregorius praesul». Professione di fede alla Confessione: canto del Simbolo.

Sabato 9: Terza adunanza scientifica. — Litanie maggiori a S. M. Maggiore, a ricordo delle litanie settiformi comandate da S. Gregorio, che avevano compimento in questa Basilica: venerazione dell'immagine della B. V.

Domenica 10: Pontificale dei monaci benedettini nella Basilica di S. Paolo ed illustrazione delle memorie gregoriane. — Pranzo ai poveri in memoria della mensa loro imbandita da S. Gregorio.

Lunedì 11: Solenne pontificale papale accompagnato dalle melodie gregoriane nella Basilica Vaticana.

Martedì 12: Visita ai Monasteri benedettini e al «Sacro Speco» di Subiaco rammentato da S. Gregorio nei *Dialoghi*.

Giovedì 14: Solenne funzione, in unione al «Collegium Cultorum Martyrum», in onore dei Ss. Martiri e commemorazione di S. Gregorio ai Ss. Nereo e Achilleo dove egli pronunciò la famosa Omelia XXVIII.

Per la chiusura delle feste centenarie sarà cantato un solenne «Te Deum» in S. Giovanni Laterano, nel cui patriarcato abitò il Santo Pontefice.

Sua Santità si degnerebbe ricevere il Comitato delle feste e i Congressisti in un giorno da destinarsi.

In tale circostanza avranno luogo le esecuzioni del nuovo oratorio «Il Giudizio Universale» del M.o Perosi.

La colonna degli studenti

Il metodo nella discussione dell'ateismo dogmatico.

Fino a questo punto noi siamo venuti esponendo l'origine e l'atteggiamento dell'errore di fronte alla affermazione della Divinità, e ci parve di poter distinguere nei moderni due forme d'ateismo: una forma *dogmatica* ed una forma *scettica*. La forma dogmatica è quella che va sotto il nome di *materialismo scientifico*, che nel mondo non vede altro all'infuori della materia, la quale obbedisce ciecamente e fatalmente ad impulsi di cause meccaniche. La forma scettica l'abbiamo riconosciuta nelle teorie di quelli che alla negazione recise della Divinità hanno preferito come più scientifica la *sospensiva*, e circoscrivendo la scienza e la certezza a quello che si può sperimentare hanno chiamato ultra-scientifico e inconoscibile l'oggetto della religione. E. Kant, A. Comte, H. Spencer sono, sebbene non nello stesso modo, i rappresentanti dello scetticismo contemporaneo.

Praticamente i materialisti che affermano recisamente: Dio non c'è, ed i nuovi scettici che dicono: non sappiamo se Dio ci sia, arrivano alla stessa conseguenza, alla soppressione della vita religiosa degli individui e dei popoli. Teoricamente però differisce assai la dottrina degli uni da quella degli altri, perchè il materialismo affermando che l'universo è unico negli elementi che lo costituiscono, e va fatalmente senza disegno e senza scopo, è una *teoria dell'essere e della realtà*; mentre lo scetticismo, che non pronuncia un giudizio sulla realtà, e dice solo che la nostra forza conoscitiva è impotente rispetto a quella, è una teoria della conoscenza umana, è una formula metodica. Tuttavia ciò non impedisce che nel materialismo entri gran parte di positivismo e viceversa. Positivo è di fatto il materialista quando per giustificarsi in tutta la sua concezione dice: *fatti, fatti* ci vogliono, e perciò io affermo la sola realtà; e materialista nelle sue conclusioni diviene il positivista quando si mette a ricostruire la realtà ad un punto di vista proprio del materialismo.

Ed ora, dopo descritti gli atteggiamenti dell'errore, come procederemo noi alla rivendicazione del teismo, alla dimostrazione dell'esistenza di Dio?

Innanzitutto bisogna osservare che qui non si tratta d'andare alla scoperta d'una verità scientifica, privilegio di pochi, ma di riflettere su una verità, di cui la grande maggioranza degli uomini si trova in possesso, giacchè una affermazione popolare, e quindi una popolare dimostrazione dell'esistenza di Dio è un fatto innegabile.

La riflessione filosofica sopraggiunta a questa credenza popolare aveva il compito di elevare, ingrandire l'idea di Dio, e lo adempì; ma poi ne assunse un altro ben differente, volle correggere, disfare, e negare ciò che l'umanità intuitivamente affermava, e così di fronte all'affermazione popolare vi furono e vi sono due filosofie: una teistica, atea l'altra. Ebbene la filosofia dell'ateismo deve o no giustificare l'affermazione popolare, intuitiva della Divinità? Se sì, essendo chiaro che questa giustificazione, che è il compito del teismo filosofico, deve variare secondo l'atteggiamento assunto dall'ateismo dottrinale, è necessario tracciare quasi di nuovo il metodo della ricostruzione teistica. Lo stesso S. Tomaso se visse oggi non ripeterebbe certamente avanti a tutti i materialisti e positivisti dei nostri giorni i suoi cinque famosi argomenti; rifarebbe in-

teramente quella dimostrazione, che egli aveva preparato contro i rari atei del suo tempo.

Di fronte adunque alla concezione materialistica del mondo, che dal più umile fatto meccanico al più alto dei fatti psichici tutto spiega colla materia e il moto, quale via di discussione possiamo noi seguire? Due ce se n'aprono innanzi: la dimostrazione della concezione spiritualistica, o la critica del materialismo. o, se si vuole, l'una e l'altra insieme.

E per ciò che riguarda la critica del materialismo è chiaro che si deve confutare al suo punto di vista, si deve metterlo in contraddizione con sé medesimo; ed il punto di vista del materialismo — lo abbiamo già accennato — è il punto di vista scientifico positivista. Pel materialismo il pensiero non è che un accumularsi di sensazioni, e queste non sono che un movimento del sistema nervoso; la psicologia è un capitolo della biologia; e di questo passo fatti psichici, biologici, fisico-chimici si sono successivamente ridotti a semplici fatti meccanici. E' qui dunque che bisogna battere il materialismo.

Nè possono difendersi i materialisti col dire che la loro concezione del mondo corrisponde alla realtà dei fatti, che la reale successione cronologica dei fenomeni e delle forme della vita sul nostro globo, quale ci viene indicata dalla geologia, ha spinto la scienza a formulare la teoria filosofica della evoluzione — da non confondersi con quella della variabilità della specie — per cui dai fatti fisico chimici si arriva ai fatti psichici senza dover ricorrere all'intervento d'una causa superiore; perchè questa teoria dell'evoluzione è per i materialisti non una premessa scientifica che li conduca all'ateismo, bensì una conseguenza logica del loro ateismo dogmatico.

La geologia ha stabilito, è vero, che su questo nostro pianeta ci fu dapprima un'epoca azoica, poi cominciò la vita vegetale ed animale, poi comparve l'uomo e con l'uomo la vita psichica. Ma è in forza del suo sistema che il materialismo in questa successione di cose non vede nulla di nuovo; per lui una forza che dal di fuori intervenga nello svolgersi di questi fenomeni è un assurdo, e conclude che se la vita vien dopo l'azione di semplici forze chimico-fisiche quella è la risultante di queste; se i fatti psichici vengono dopo i fenomeni biologici, quelli sono la risultante di questi. In questo modo lo scienziato forma la evoluzione spinto non dai fatti, ma dal suo sistema materialista, e la sostituisce gratuitamente alla creazione degli spiritualisti e dei teisti.

Noi quindi facendo la critica della evoluzione, una critica interiore scoprendo i fondamenti su cui si asiede per vedere quanto sono deboli, difenderemo con ciò stesso la concezione spiritualistica e teista della vita e del mondo.

Per ora abbiamo accennato che fondamento di questa evoluzione filosofica non sono i fatti, e volendo continuare dovremmo fare la critica: 1. delle basi della evoluzione; 2. della concezione meccanico-matematica del mondo inorganico; 3. della concezione fisico-chimica della vita; 4. della concezione biologica della psicologia... e critica positiva, scientifica non al punto di vista nostro, ma al punto di vista loro. (1)

Con ciò noi non intendiamo di fare il processo alla scienza. La scienza e i fatti che essa assoda noi li rispettiamo; solo non vogliamo che di questo nome non abusì una filosofia, che per essere opposta nelle sue conclusioni alla filosofia tradizionale non diventa scienza, nè cessa d'essere filosofia essa pure. A questa filosofia materialista ed atea si deve strappare il regale paludamento scientifico per farla apparire nel suo farsetto filosofico, che per giunta le piange addosso. La scienza nella discussione tra noi e i materialisti non ci ha che vedere, perchè la scienza vera non che stringere alleanza con loro, li smentisce.

L'abbreviatore.

(1) Una parte del lavoro critico qui accennato sarà compiuto dal P. Semeria nel 3. volume di questo lavoro *Scienza e Fede*.

GIUSTIZIA A CHI LA MERITA

Nel 1902 il *Vero Monello* di Firenze pubblicò alcune lettere diffamatorie per l'onore di Don Attilio Canali Arciprete a Valdinoce (Bertinoro) che allora predicava la quaresima al Borello. Don Canali diede querela: la causa s'è svolta avanti la II. Sezione Penale del Tribunale di Firenze, il quale ha condannato Alberto Gemelli, ritenuto colpevole del delitto previsto dall'art. 159 del C. P., a L. 1500 di multa; Dini, gerente del *Vero Monello*, a L. 1000 di multa e mesi 12 di reclusione; Augusto Novelli, proprietario della tipografia del *Vero Monello*, al rifacimento dei danni.

D' Affittare

in Via Sacchi, una casa con impianto della luce elettrica.

Per trattative rivolgersi al sig. **Giuseppe Contì** Segretario-Contabile del Comizio Agr.

CONFERENZA MAZZEI ALL'U. P.

IL RISORGIMENTO AGRICOLO D' ITALIA.

L'oratore comincia col dire che nella vita rurale italiana si va compiendo inavvertitamente una grande evoluzione. L'antica aristocrazia fondiaria è avvinta dalle strette del dilemma: « trasformarsi o soffrire ». Fatti rilevare concisamente e con larghezza di concetti e di citazioni i grandi progressi compiuti dalla scienza nel campo delle discipline agronomiche nell'ultimo trentennio, afferma come la terra d'Italia, feconda d'aranci e di fiori, sia la più grande sorgente della ricchezza pubblica e privata. Ne tratteggia la importanza futura, fermandosi a confutare felicemente le obiezioni che da taluni si muovono alla necessaria e possibile elevazione intellettuale del contadino, dstando l'ilarità nell'uditio quando ricorda che il colono d'inverno, allorchè le cure dei campi e le lunghe veglie gli permettono di coltivare un poco anche lo spirito, si raccoglie coi vicini intorno al focolare ed ascolta con entusiasmo la lettura del «Guerrin Meschino» e dei «Reali di Francia».

Non si dichiara unilateralista; nè sostiene che i grandi problemi della disoccupazione, della miseria, della pellagra, della tenuità dei salari, degli scioperi, ecc. possano risolversi soltanto con la prosperità della agricoltura. Ma appunto per far rilevare, con brevi cenni statistici e con esempi, come alla favorevole soluzione di questi problemi si possa arrecare un grande contributo, e come l'avvenire d'Italia possa maggiormente arriderci, ove si segua il benefico risveglio agricolo iniziato, ove si riconosca necessario ritornare ai campi, ha creduto opportuna la sua conferenza.

E qui, mentre si compiace ricordare la lusinghiera produzione frumentaria di quest'anno, mai raggiunta fino ad ora in Italia, non è molto lusingato dal fatto che ben altre 18 provincie italiane, lottando col clima e con l'aspra natura dei terreni hanno conseguita una produzione per ettaro superiore a quella della provincia di Forlì, ricca di sole, di terreni fertilissimi, favorita dal clima. D'altra parte fa rilevare che la Francia in poco più d'un trentennio ha saputo far salire la sua produzione in grano da 68 a 115 milioni di ettolitri, mentre in Italia la media produzione del quinquennio 1870-74 fu di Ettol. 50.898.000 e la produzione ultima del 1903 fu di 56 milioni circa.

Accenna ai progressi compiuti nella coltura del frumentone, del riso, degli agrumi, corredando l'esposizione delle cifre di utili e dilettevoli osservazioni. E, soffermandosi nella coltivazione della barbabietola da zucchero, ricorda che fino al 1891-92 esisteva in Italia una sola fabbrica di zucchero (Rieti), mentre oggi se ne contano 33. — Istruttiva la citazione concisa di un lungo articolo del Grandea intitolato: « Lo zucchero e l'energia muscolare », dove è detto come lo zucchero permetta il massimo di lavoro meccanico allorchè se ne ingerisce delle piccole dosi. Da 5 a 60 grammi di zucchero sono le dosi minime o medie, che assorbite in una volta sviluppino nel muscolo affaticato il massimo della energia.

Si trattiene con brevità ed esaurientemente sopra la ormai risolta questione della nutrizione delle piante e quindi sull'impiego razionale delle materie chimiche fertilizzanti.

Rileva però, che mentre il Belgio consuma per ogni ettaro di terreno coltivato Quintali 1,36 di concimi chimici fosfatici, l'Italia ne consuma Quintali 0,19. Non grida la voce addosso al Governo come si è soliti fare in ogni occasione per giustificare le deficienze della iniziativa privata. Solo fa osservare che nella nostra Italia, piena di sole e di frutti, dove l'agricoltura è la principale risorsa dello Stato, il bilancio del Ministero d'Agricoltura, secondo la relazione dell'on. Casiani per l'esercizio 1904-05, è di L. 15.107.512,10 di fronte ad un bilancio della Guerra impostato tra spese ordinarie e straordinarie in L. 275.099.000 circa, che Sylva Viviani, specialista di studi militari, afferma oltrepassare i 350 milioni. Niente meraviglia quindi se quanto è stato fatto finora dallo Stato è relativamente poco rispetto ai bisogni più urgenti ed imperiosi delle italiane campagne.

Ripete quanto ebbe a dire, or non è molto, il Presidente del Senato On. Saracco: « Il problema agrario in Italia è non soltanto problema politico, ma essenzialmente problema sociale ».

Dimostra come redente le sorti dell'agricoltura nazionale si avvierà verso una più facile soluzione il complesso dei problemi sociali, che traggono la loro vera origine dalla miseria. Poichè, secondo calcoli del Ferraris, non si è lungi dal vero affermando che la produzione lorda del suolo italiano ascende ad un valore di più che tre miliardi di lire all'anno. E poichè si dice il reddito agrario della Francia essere circa il doppio del reddito italiano, il suolo d'Italia se fosse coltivato con la stessa intensità delle campagne della sorella latina la nostra produzione agraria invece di 3 a 4 sarebbe di 6 miliardi circa all'anno. Pensate ora, osserva l'oratore, come e quanto ciò modificherebbe le condizioni economico-sociali dell'intera Nazione.

Riferisce che dove l'agricoltura ha progredito più rapidamente (Lombardia, Piemonte, Veneto), quivi la emigrazione ha subito un arresto ed accenna a diminuire. Ammette però che l'emigrazione in Italia sia il rimedio naturale ad una povertà, che deriva specialmente da popolazione sovrabbondante; d'altra parte ritiene che se questo enorme numero di disgraziati, cui la patria nega il pane per sfamarsi, e che talvolta si recano ad imprigionarsi volontariamente nelle orride penombre di un pozzo delle miniere, tal'altra in una vetreria dall'aria infuocata, se questi emigranti fossero in numero più limitato a noi ne deriverebbe prestigio maggiore all'estero. Cita un esempio, preso dalla pro-

vincia di Brescia, dove il risorgimento agricolo di un paese non solo ha arrestato l'emigrazione, ma molti operai che erano andati in America ritornarono a casa; ed oggi si ricercano braccia dai paesi vicini. La paga giornaliera del contadino è pressochè raddoppiata.

Rileva ancora che un movimento assai più importante è sorto negli ultimi anni, prendendo forma in varie maniere di attività cooperativa, di associazione e quindi di proficua moltiplicazione di forze.

Si diffonde a parlare con larghezza di vedute e con competenza della cooperazione rurale avvenire, destinata a risolvere la maggior parte dei problemi agrari; e venendo a parlare della istruzione agraria in Italia — creduta sempre infeconda di utili iniziative —, parla con entusiasmo, che logicamente e completamente giustifica, di una nuova, indovinata istituzione agraria, inviataci dalle altre Nazioni: quella cioè delle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, le quali, creazione degli ultimi 14 anni, ascendono adesso in Italia ad oltre 80. Ne enumera le funzioni, che sintetizza nel compito che esse si assumono di provvedere alla massima diffusione pratica, semplice, popolare e comoda delle migliori discipline agronomiche e di favorire in qualunque modo l'incremento agricolo. Ad avvalorare le proprie asserzioni cita esempi eloquentissimi della benefica influenza dovuta alle Cattedre ambulanti di Rovigo e di Parma.

Spiega perchè volle mostrarsi ottimista; e cioè non perchè pensasse che fra i presenti potesse esservi alcuno di tanto facile accontentatura da ritenere più che soddisfacente il cammino percorso fin qui, ma per dedurre incoraggiamento a proseguire verso la soluzione tanto attesa e tanto invocata del problema agricolo.

Si predica tanto, egli dice, l'affratellamento dei popoli, la reciproca tolleranza, il mutuo soccorso, l'amore: e non si pensa che come nelle piccole famiglie private, così nella grande famiglia delle Nazioni, dove albergano la disoccupazione, la miseria, troverete discordia, odio e conflitti pericolosi; dove invece il lavoro, la ricchezza hanno piantate le loro tende, spariscono le questioni, e regna l'amore, la pace, la reciproca tolleranza.

Inneggia alla fratellanza dei proprietari coi coloni — che non può accusare di intrattabili. Inneggia con voli sublimi alla poesia dei campi, là dove il profumo della violetta sposandosi con quello del fieno non meno grazioso ed aristocratico, ci si offrono più puri, più olenti, con una fragranza maggiore di quella che riscontrasi nelle bottiglie del profumiere. Caldeggia la riabilitazione totale dell'industria terriera, perchè ad essa venga assegnato il posto che le compete nel campo delle lotte e delle vittorie economiche. Chiude la interessante conferenza invitando i moderni educatori di popoli a predicare, per la prosperità delle Nazioni, la sostituzione alle armi della guerra quella delle armi più innocue, più semplici, più produttive: cioè delle macchine agricole, armi di pace e fratellanza.

Il bravo conferenziere fu meritamente applaudito.

Notre Corrispondenze

Montiano, 16 marzo.

Lunedì scorso per cura dei RR. Sacerdoti del Vicariato, ai quali si unì anche il Curato della vicina parrocchia di Casale, si fece nella nostra chiesa parrocchiale un solenne ufficio funebre in suffragio dell'anima di Mons. Vespignani. I Montianesi, memori della particolare benevolenza che per loro aveva sempre dimostrato il compianto Vescovo, accorsero numerosi alla Chiesa ai Ss. Sacramenti. Alla Messa solenne assistettero rappresentanze delle Associazioni Cattoliche locali e intervennero gli alunni dell'Asilo Infantile Umberto I.

— Nella settimana ventura ricorre l'anniversario della morte del Sac. Can. Gaetano Menghi, la cui memoria non si attenua col passare del tempo. Per l'anima sua si faranno entro la settimana uffici funebri, ai quali i Montianesi interverranno, senza che sia necessario spendere parole per invitarli, spinti da sentimenti d'amore e di gratitudine incancellabili.

pb.

Cesenatico, 16.

Conferenza in commemorazione di Mazzini. — Domenica nel nostro teatro comunale, per iniziativa del partito repubblicano locale, il prof. Fabio Luzzatto di Milano tenne una conferenza in commemorazione di G. Mazzini. C'erano anche i nostri, ai quali, bisogna confessarlo, fu usata ogni cortesia. Anzi appunto per questo un tale, mentre si attendeva l'oratore, volle gittare in faccia ai nostri giovani il nomignolo di *scozzarella*; qualche mal intenzionato forse sperava da quella lieve favilla suscitare un grande incendio contro di essi, ma la voce imperterrita dell'ottimo nostro Delegato di P. S. richiamò all'ordine quel liberalone, ricordandogli che in pubblico teatro ciascuno ha diritto d'essere rispettato. Noi mentre ci consoliamo per questo incidente che ci ha fatto pubblicamente conoscere, e perchè ha persuaso la grande maggioranza che anche noi abbiamo quei diritti che hanno tutti i liberi cittadini, ne rendiamo pubblici e sentiti ringraziamenti all'imparziale e distinto funzionario.

Finalmente arriva l'oratore, una figura di vero ebreo e massone mazziniano, che senza preamboli di presentazione, con frase scelta, vigorosa e sicura esordisce. Lo diciamo subito e francamente: come oratore colto e delicato merita lode.

Incomincia col notare l'imbarazzo di un oratore che giunge in un paese, dove è già stato prevenuto dalla aspettativa, a cui non sa se le proprie qualità personali potranno corrispondere. Premesso questo, entra subito nel tema accennando sinteticamente alle principali gesta dell'eroe. Rileva come al comparire del Mazzini sul

campo politico l'Italia era divisa nei principati e piccoli regni, e due tendenze anelavano all'unità della patria: l'una faceva capo a Cavour che amoreggiava coi principi e lavorava per la loro federazione, l'altra a Mazzini che voleva la repubblica del popolo: ma questo popolo era in letargo, e l'opera del Mazzini lo ridestò e vi accese la favilla della libertà nazionale, che poi ha condotto all'unità della patria. Pur tuttavia l'ideale dell'ardente repubblicano aspetta ancora un tempo per essere tradotto nella realtà. - Oh quanta verità in questa frase! forse più ancora di quanto glie ne attribuisse lo stesso oratore; infatti non solo non si è ancora applicato all'Italia l'assetto repubblicano; ma lo spirito stesso di nazionalità lascia ancora a desiderare; perchè, nonostante la parentela delle lingue ed i confini geografici, i differenti popoli italiani, per esempio i siciliani, i napoletani, i romani, i fiorentini, i genovesi, i veneziani, i lombardi, i piemontesi mostrano tanto profonda differenza riguardo al loro carattere, alla loro storia, alla loro cultura politica che di fatto la compiuta unione esteriore neppure adesso può dirsi che costituisca una nazione nel vero senso della parola. Dimostrò come il commemorando era stato un ardente repubblicano e non accennò neppure di volo che fosse un perfetto framassone, anzi per qualche tempo, sebbene non avesse il titolo di Gran Maestro Capo del Grande Oriente Italiano e Internazionale, come risulta documentato da molti fascicoli della «Rivista Massonica Italiana». Perchè mai questa omissione? Forse perchè esso sapeva che da noi la framassoneria è conosciuta come una società segreta di cospiratori prepotenti e sanguinari malfattori; e quindi molto facilmente la mente degli uditori intelligenti avrebbe rievocato il tentato regicidio di Carlo Alberto, opera nefasta del Mazzini e del suo sicario Antonio Gallenga, a cui l'eroe dei repubblicani diede mille lire, un pugnale col manico di lapislazzoli, dono carissimo che aveva sul tavolino e procurò un passaporto per facilitare l'orrendo misfatto.

Parlando del lavoro d'attuazione dei loro principii sollevò la solita pregiudiziale della forma di governo; pregiudiziale rinfacciata loro dai socialisti, i quali si dimenticano di avere due pregiudiziali, cioè quella stessa della forma di governo e quella della proprietà privata. Quindi manifestò il desiderio di lavorare di comune accordo coi socialisti per eliminare la pregiudiziale comune ad entrambi; ma questo accordo è impossibile, egli disse, perchè i socialisti pretendono troppo quando dicono ai fratelli repubblicani: «Venite fra le nostre braccia, noi vi stringeremo al nostro seno, e in questo amplesso per quanto amoroso noi vi soffocheremo, vi assorbiremo e vi faremo vivere la nostra vita». Ed i repubblicani, che non si sentono troppa voglia di morire soffocati d'amore sul poco dolce seno dei rossi, rimangono divisi sul lavoro. Stigmatizzò il materialismo storico dei socialisti, biasimò che s'occupassero della sola questione economica trascurando affatto la morale, dalla quale non si può prescindere nell'educare il popolo a cose grandi, che bisogna educarlo ad un principio religioso. Proferita questa parola, l'egregio oratore si affrettò a dire che nessuno doveva meravigliarsi nell'udirlo, poichè egli non la intendeva nel senso ecclesiastico, ma nel senso della dottrina di Mazzini. E qui con un giro veramente ridicolo di frasi inconcludenti si studiò di esporre questo principio religioso.

Fra le tante frasi trascendentali e sofistiche, ch'egli intrecciò con un evidente sforzo di simulata credenza, ricordo solo questa: che cioè fuori del mondo materiale v'è qualche cosa d'immateriale, sia chiamato Ente supremo o Dio non importa, ma esiste in una legge suprema che sovrasta al fato di ciascuno di noi; ed è la legge del dovere. Ecco il principio religioso dei repubblicani così nebulosamente predicato ma non praticato. Scartò qualunque religione rilevata ed immutabile perchè importa leggi assolute; disse di non voler nessun interprete fra Dio e l'uomo, ma che l'umanità il popolo (cioè i capi repubblicani e massoni) è il solo interprete della legge del dovere. Quindi l'uomo non deve fare il bene per l'aspettativa del Paradiso, ma per la soddisfazione d'aver fatto il bene; nè deve evitare il male per lo spauracchio dell'inferno, ma per non sentire il rammarico d'aver fatto male.

Or io domando: Se per esempio il vostro Mazzini con relativa ditta Gallenga e Compagni della teoria del pugnale (gli Acciarito, gli Angiolillo, i Luccheni i Bresci) dopo di avere consumato i loro efferati regicidi vi rispondessero d'aver fatto bene e di sentirne la soddisfazione che è premio al bene, che ne direste voi? E i Musolino non potrebbero giustificarsi con lo stesso linguaggio? E quei repubblicani di Romagna, sui quali avete voi detto che pesa il pregiudizio d'essere troppo violenti e sanguinari, se vi rispondessero che fermanosi alle sole parole sentono il rammarico d'aver fatto male e che l'intima soddisfazione del bene la provano solo dopo d'aver usato altre forme d'argomentazione tutt'altro che trascendentali, come fareste voi ad indurli all'osservanza delle leggi del dovere? E come in questo modo si giustificano dalle loro prepotenze e delitti di sangue non potrebbero anche giustificarsi dalle loro ubbriachezze e scostumatezze?

Ma caro Professore a che pro tanta ipocrisia di parole? Chi non vede l'insufficienza di una tal religione? Tanto valeva tacere o meglio dichiararsi direttamente atei, come fanno i socialisti, e noi vi avremmo stimato più leale; tanto ai socialisti atei senz'ambagi, quanto ai repubblicani atei tra le nebulosità trascendentali, io mi permetto il ricordare ciò che confessò il ministro Gallo in occasione della discussione alla Camera sull'insegnamento religioso (dicembre 1900), che cioè: «L'unico educazione ecclesiastica si prova efficace a mantenere il senso morale»; e voi sapete che quel ministro è tutt'altro che un S. Padre della Chiesa.

Dopo tutto noi siamo lieti di avere conosciuto anche le tendenze dei repubblicani e di avere constatato che fra le tre democrazie: socialista, repubblicana e cristiana, quest'ultima è l'unica capace di migliorare il popolo, perchè è basata su principii eterni ed immutabili di giustizia e di moralità. *Parvus.*

SETTIMANA RELIGIOSA

- ✠ Sabato 19 — S. GIUSEPPE. Festa in Duomo e nella sua Chiesa. — Settenario dell'Addolorata al mattino al Suffragio.
- ✠ Domenica 20 — PASSIONE. — S. Felice Papa Mart. — Festa solenne dell'Addolorata ai Servi. — Predica nelle chiese suburbane nel pomeriggio. — Via-Crucis al Suffragio sull'Ave Maria.
- Lunedì 21 — S. Benedetto Abate. Festa a S. M. del Monte.
- Martedì 22 — S. Cirillo Vesc. Dott. d'Alessandria.
- Mercoledì 23 — S. Andrea Corsini Vesc. di Fiesole.
- Giovedì 24 — S. Cirillo Vesc. Dott. di Gerusalemme. — VIGILIA di stretto magro.
- ✠ Venerdì 25 — ANNUNCIAZIONE DI M. V. Festa al Monte, Osservanza e a S. Agostino. Festa dell'Addolorata ai Servi. (Nel solo pranzo sono permessi i cibi di grasso).
- Sabato 26 — I Sette Dolori di M. V. Festa al Suffragio.

Per S. Giuseppe. — Stamane in Duomo, alle 10,30, la *Schola Cantorum* eseguirà tutta la Messa «Pontificalis» del Perosi. Parti varianti in gregoriano (ediz. Solesmes).

CESENA

In questi giorni è stato nuovamente a Cesena il P. Leonardo Pavesi che tenne già una conferenza a beneficio delle Missioni, e che ha così dimostrato evidentemente non essere egli il finto P. Leonardo da Genova ricercato dalla P. S.

L'avv. Pietro Turchi, uno dei capi più influenti del partito repubblicano, moriva improvvisamente ieri mattina 18.

Università Popolare. — I nostri lettori troveranno in altra parte del giornale un sunto della bella conferenza che il dott. E. Mazzei, direttore del Consorzio Agrario, tenne la sera del 14 corr.

La lezione del prof. G. Gigli che doveva aver luogo stasera, sabato, è rimandata, causa la morte dell'avv. P. Turchi.

Esposizione Romagnola. — Il Comitato nella sua ultima seduta ha deliberato di inaugurare la Mostra il giorno 1 Maggio. Le gallerie sono già costruite e il lavoro di decorazione è quasi alla fine. Gli espositori iscritti alle diverse mostre arriveranno a circa 1500. L'esito dell'Esposizione è assicurato.

Banda Comunale. — S'avvicina l'epoca in cui la maggior parte dei sonatori che appartengono al disciolto corpo bandistico devono pagare la pigione di casa e non ancora è pervenuto loro la stanziata quota di L. 13,51 (nientemeno!) quale gratificazione per servizio prestato dai sonatori, fra i quali ve ne sono di quelli che appartenevano da più di 30 anni alla musica cittadina. Oh! forse dormano, o si sono dimenticati i nostri amministratori popolari che tanto vantaggio credono d'aver recato alla cittadinanza sopprimendo una spesa di circa L. 1200, quale era quella dello stipendio dovuto ai musicanti?

Ma che la soluzione economica del nostro bilancio sia stata proprio ottenuta coll'abolizione della spesa riguardante il mantenimento della Banda?

Lagnanze. — Riceviamo:

Si sentono nella nostra città molte lagnanze delle persone di servizio: che i padroni richiedano molto, e vogliano pagar poco, dimodochè lo stipendio qualche volta non basta neppure a vestire; che, dato il caso che una ammalata, è cacciata di casa senza che i propri padroni si curino più di essa. E dire che qualche malattia succede appunto per la troppa esigenza dei padroni. Chi lavora ha diritto di essere pagato convenientemente e deve provvedersi a questo, che quando una persona di servizio non può più lavorare possa vivere coi propri risparmi, e non sia costretta a chiedere un tozzo di pane per carità. Si sa: questo non lo può fare ciascun padrone e sarebbe necessaria qualche istituzione del genere. Perchè il *Savio* non raccoglie l'idea, e non s'occupa della cosa?

Alla Società operaia di M. S. la presentazione del bilancio 1903 viene rimandata, per mancanza di numero legale, a domenica 27 corr. alle ore 10 ant. Esso si riassume in queste cifre: Entrata L. 3850,96; uscita L. 3061,12; eccedenza entrata L. 789,82. Patrimonio sociale L. 33799,12. — In detto giorno vi saranno anche le elezioni di sei consiglieri, 3 sindaci effettivi e 2 supplenti, e 3 arbitri.

Servizio sanitario. — Il dott. Giambattista Briganti riprenderà domani il servizio nella sua condotta per cui cessa la supplenza affidata al dottor Attanasio Baronio.

Nuova pubblicazione. — L'editore Zanichelli di Bologna ha pubblicato un nuovo libro dell'egregio nostro concittadino Luigi Raggi: *Flora Popolare della Romagna*. Il giovane autore l'ha offerto in omaggio a S. E. il Ministro Rava. In questo libro sono raccolti i nomi volgari delle nostre piante, di quelle speciali della regione, elassificandole secondo la loro famiglia botanica e riportandone il nome corrispondente in italiano ed in latino. Anche noi, concordi con le principali riviste agricole e botaniche d'Italia, lodiamo questo nuovo lavoro del Raggi e facciamo i nostri più vivi rallegramenti ed auguri. Per gli studiosi, gli agricoltori, gli agenti di campagna e gli alunni delle Scuole agrarie è un'opera di massima utilità e che opportunamente in questo periodo di studi fecondi viene a rendere più accessibile e più conosciuta la nostra importante flora. — Trovasi in vendita al prezzo di L. 2 presso i principali librai d'Italia, e in Cesena all'edicola Falaschi e alle librerie Biasini e Zignani.

Dazio Consumo. — Tutti coloro che intendono macellare agnelli e altri capi di bestiame — sia pure per uso e consumo privato — debbono essere anticipatamente muniti di bolletta di dazio pagato, che ne autorizzi la macellazione. I contravventori saranno soggetti a penalità.

Ghiaccio municipale. — A cura del Municipio è stata fatta una provvista di ghiaccio naturale, proveniente da Pracchia, ed è stato depositato nella ghiacciaia del Ridotto. Prezzo cent. 12 il Kg. La vendita incomincerà domani 20.

A Roma. — Il 18 aprile avrà luogo un pellegrinaggio della Romagna e delle Marche a Roma con grandi ribassi ferroviari. Un treno speciale partirà da Ancona alle ore 19,35 per arrivare a Roma alle 5,30 del 19. I romagnoli dovranno raggiungere quel treno alla stazione di Falconara. I biglietti hanno la validità di giorni 14 e danno facoltà a due fermate intermedie nel viaggio di ritorno. Il prezzo da Cesena è di L. 16,90 in III. classe; L. 29,50 in II; L. 51,30 in I. — Le iscrizioni si ricevono fino al 10 aprile dall'incaricato sig. Gaetano Biasini, commissario, via Dandini, 15.

A Loreto sono fissati pellegrinaggi nei giorni 23, 24, 25 marzo; 4, 5, 9, 10, 11, 23, 24, 25 aprile; 7, 8, 9, 21, 22, 23 maggio; 17, 18, 19 luglio; 13, 14, agosto; 3, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 12, 17, 18, 19, 24, 25, 26 settembre; 8, 9, 10, 22, 23, 24 ottobre; 7, 8, 9 dicembre.

Il massimo dei nostri istituti di previdenza, la Società Cattolica d'Assicurazione, ci comunica, per mezzo della sua Agenzia di Cesena, che ai suoi assicurati nel ramo Grandine viene dato un rimborso del 60% sulla spesa fatta per i contratti dell'anno scorso. All'importanza di detto rimborso va aggiunto che le sue tariffe, in confronto a quelle di altre Società, portano una differenza dal 10 al 25 per cento, ciò che costituisce una considerevole economia.

Nell'invitare i cattolici ad accorrere fiduciosi a questa nostra Società, che provvista di ingenti capitali occupa già un distinto posto nel mondo delle assicurazioni, rammentiamo anche che mentre in altri istituti gli utili vengono ripartiti fra amministratori e azionisti, nel nostro invece, secondo il disposto dello Statuto, vanno erogati in favore di istituzioni cattoliche d'indole economico-sociale generale, ciò che ha fatto in tutti gli esercizi con puntualità e precisione.

Cucina Economica. — Dall'11 gennaio a tutto ieri (ultimo giorno):

Minestre vendute	N. 32145
» gratuite	» 3472
» al personale	» 700

Totale N. 36317

Pagnotte distribuite N. 8317.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

Cura Primaveraili del Sangue

Volete la Salute?

FERRO

CHINA

BISLERI

L'illustre Dott. A. DEGIOVANNI Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il Ferro-China Bisleri posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

Nell'inappetenza e nelle debolezze di stomaco ricordatevi del Vermouth Tónico digestivo alla Noce Vomica

preparato dalla FARMACIA CHIMICA Montemaggi — CESENA, Piazza Vittorio E.



NELL' ASSICURAZIONE SULLA VITA scegliete sempre una Compagnia Nazionale, perchè nessuno meglio di noi può curare i nostri interessi. — E fra queste preferite **LA POPOLARE** perchè all'assicurazione applica il vero principio cooperativo, restituendo ai soci tutti gli utili derivanti dagli esercizi, appunto perchè essi rappresentano gli azionisti delle Compagnie per azioni. Nel 1902 restituì ai soci fino al 13,80 0/0 del premio annuo! — Richiedere tariffe e progetti al Sig. GIUSEPPE ZANFANTI, Via Vincenzo Fattiboni, 24, od al Mo A. RAGGI, Piazza Isei, 5 — CESENA.



Macchine SINGER per cucire della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA

CORSO UMBERTO I.° N. 10

Non usate più pomate

nè unguenti, nè saponi medicinali perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del Dott. Edoardo Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovati in tutte le farmacie.
Flacone pic. L. 1,50. Flacone doppio L. 2,50.

La Società Cattolica d'Assicurazione con sede in Verona è l'unico istituto di carattere confessionale che in pochi anni d'esercizio si sia diffuso per tutta Italia, dando prove continue di esattezza e puntualità. — Nessun uomo d'affari o padre di famiglia dovrebbe stipulare assicurazioni



Vita - Incendio - Grandine



con altra Società, prima di domandare tariffe e condizioni al nostro Agente Generale Sig. Andreucci Giovanni, che ha recapito a Cesena in via Zeffirino Re, n. 34 [negozio paste] di fronte alla Chiesa del Suffragio.

CKROOM POLISH



Usatelo per tutte le Calzature d'ogni colore.

Si trova dai migliori Negozi
E DALLA PREMIATA COMPAGNIA
SENEGAL (MILANO)
Corso Romana 40
in vasi e scatola
a L. 0,20. 0,40. 0,60. 1,20. 2
COLORANTE nero diretto LEDER per tingere pelli £ 1,50 al Kg.

LUCIDO SENEGAL (si usa senza spazzola).
CREMA EUREKA (il miglior prodotto per Calzature)
FULGOR CREMA Moderna à cent. 60 la dozz.
CERA per PAVIMENTI (marca svizzera) L. 1,25 il Kg.
SURROGATO GOMMA LACCA L. 3,50 il Kg.
SPIRITO DENATURATO 90° L. 0,75.
ACQUA RAGIA da L. 0,70 — 0,80 — 0,85
1,10 — 1,20 il Chilogramma.

TUTTI POSSONO AVERE, verso invio di fotografie di Ville, Vedute, Ritratti, ecc., le proprie
CARTOLINE PLATINO in qualunque quantità;
RITRATTE PLATINO di finissima esecuzione;
INGRANDIMENTI PLATINO da Lire 5,35 in più.
Si cercano Rappresentanti e Piazzisti ovunque.

NOVITÀ
33
per sole
L. 1,15

eseguiscono con grandezza sopra esposta, a ciascuna fotografia, un ritratto che viene fornito intatto. — 100 copie L. 4,80, 1000 L. 24 in indiscutibile finezza. — Il lavoro viene eseguito in 4 o 5 giorni. Adatte per sovrapporre ad indirizzi, buste, carte da visita, menu, cartoline postali, francobolli, breloques, medaglianti, ecc. Spedizione in assegno o cartolina-vaglia o francobolli anticipati, più centesimi 10 per la spedizione. Forniamo altresì 36 cartoncini per L. 1 su cui, applicati i ritratti, formano eleganti cornicette.
Stabilimento Fotografico Artistico Industriale **M. RICCARDI**, Corso Garibaldi, 95 — MILANO.

CALMANTE PEI DENTI

EMORROIDI — GELONI

Calmante pei Denti. — Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, e la fuoriuscita delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole ed i Denti sani, preservandoli dalla carie e dalla fuoriuscita stessa. — Lire UNA la boccetta.

Polvere Dentrificia Excelsior, unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — Lire UNA la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto, prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — Lire DUE il vasetto.

Specifico pei Geloni, sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente pei bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — Lire UNA la boccetta. Istruzioni sui recipienti.

— Chiedere sempre specialità a Taruffi di Firenze.

Rivolgere relativa Cartolina-Vaglia alla Ditta suddetta. Spedizione franca.

Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. In CESENA: Farmacia GIORGI.

AMERICANO GUIDAZZI

e **COGNAC PRUNIER**

Tonico-Aperitivi per eccellenza.

LA CONSUMAZIONE Cent. 15.

Liquoreria Guidazzi Ottavio

PORTICO DELL'OSPEDALE

CESENA

**FARINA
LATTEA**

NESTLE

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».